

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESSENO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 35 la linea,
 spazio di linea di 42 lettere di testino.
 AFFICCI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale pel secondo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

Padova, 8 aprile.

Le sedute del Corpo Legislativo di Francia offrirono l'occasione all'antico ministro di Luigi Filippo signor Thiers di sfoggiare tutta la sua eloquenza, che però fu assai felicemente controbattuta dal ministro di Stato sig. Rouher.

Questa volta l'illustre storico e campione del sistema parlamentare francese non ha saputo sottrarsi all'influenza della passione, e si è lasciato correre ad appunti e recriminazioni, che resero tanto più facile una risposta vittoriosa al ministro di Stato. Così avvenne del discorso del sig. Favre, che amplificò con pari eloquenza le idee del sig. Thiers. I discorsi di simili oratori sono sempre un avvenimento nella storia parlamentare non solo di Francia, ma di Europa.

Intanto l'attenzione pubblica francese continua ad occuparsi dell'opuscolo: «*Lettera ad un elettore di un antico costituente.*» Ecco alcune parole scritte in proposito nel *Constitutionnel* del 6:

«L'opuscolo per mezzo di un rapido quadro dei progressi ottenuti sotto il secondo impero risponde ai dubbi ed alle esitazioni, di cui sono causa le critiche e i programmi dell'opposizione.

«Si è potuto già valutare dalle sole citazioni che di quel lavoro abbiamo fatte, il carattere elevato e liberale di simile apologia. Ci sarebbe altrettanto facile, continuando nell'analisi, il provare come, in mezzo ad una tinta generale di viva riconoscenza e di ammirazione motivata dalle cose buone o grandi che furono compiute sotto il secondo impero, l'autore abbia saputo sottrarsi a quell'approvazione uniforme e senza riserva che esclude la confessione di ogni errore e di ogni sbaglio. Era difficile, per non dire impossibile, che non ne succedesse alcuno durante un sì lungo periodo di esistenza governativa. Fortunati coloro che possono allegare l'inalterata purezza e l'elevatezza delle intenzioni!»

Di Spagna non abbiamo ulteriori noti-

zie. Sappiamo che la discussione sul progetto di Costituzione dev'essere incominciata alle Cortès, e che la maggioranza si preoccupa soprattutto per far decidere al più presto la questione sulla forma di governo.

La situazione del Portogallo si fa sempre più torbida: le difficoltà finanziarie vi hanno grandissima parte. Tuttavia gli agitatori battono in breccia la nuova circoscrizione elettorale testè emanata: si temono prosimi disordini.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 7 aprile.

L'invito-programma dei deputati della sinistra qui presenti ai loro colleghi si direbbe fatto da uomini che non hanno mai, non solamente partecipato alle discussioni parlamentari, ma neppure varcata la soglia del palazzo della Camera. Tutto lo squilibrio delle finanze, a udirla loro, proviene da mala amministrazione; guerre, imprese ferroviarie, strade, materiale di marina, debito pubblico dei diversi Stati che compongono il nuovo Regno, tutto si dimentica, per accusare l'amministrazione. Quando poi si viene all'esame dei bilanci la stessa sinistra con tutte le sue proposte di riforme ed economie non saprebbe mettere insieme un risparmio possibile di 20 milioni. E pure a questo programma è firmato il Rattazzi che nelle amministrazioni passate ebbe non poca parte, quasi il campione della sinistra d'oggi potesse far scordare il ministro di ieri! È certo intanto che la minaccia d'una battaglia parlamentare e l'appello alla frequenza nelle sedute farà accorrere numerosi i deputati della maggioranza, e gioverà a tutti i partiti per riorganizzarli, se è possibile.

Il *Diritto* parlando della libertà della stampa osserva giustamente che la medicina alla lamentata licenza sarà la crescente educazione del pubblico. Vedremo nella discussione del bilancio della pubblica istruzione se gli amici del *Diritto* sosterranno la tesi messa innanzi nella sua bella relazione dal deputato Messedaglia, che i fondi stanziati per l'istruzione sono troppo pochi. E a questo proposito sarebbe desiderabile, che, pur non trascurando la istruzione scientifica, il Parlamento si occupasse assai della popolare, e soprattutto delle scuole per gli adulti, e facesse ogni sforzo per diminuire il numero degli analfabeti.

Tempo fa vi scrissi sulla fortuna che porta in alto con una rapidità prodigiosa alcuni uomini, il cui merito non basta a giustificare il successo; e ciò vi diceva a proposito del marchese Rudini prefetto di Napoli. Oggi i suoi amici fanno annunziare in giornali che egli stia per essere sostituito nel Ministero dell'interno al conte Cantelli. È una novella di corrispondenti ma è una prova di quello che io vi diceva.

I giornali continuano a parlare di accordi o di disaccordi tra la Commissione parlamentare e il Ministero per la questione delle delegazioni governative. Alcuni pretendono che il Ministero abbia dichiarato

di non volerle sostenere, e che la Commissione persiste invece nel suo progetto, altri che ambidue le abbandoneranno. In tutte queste chiacchiere non v'è nulla di vero, giacchè da moltissimo tempo la Commissione non si è mai più radunata, nè aveva ragione di radunarsi, e molto meno ebbe conferenze col Ministero. Quello che si può prevedere si è che tanto l'una quanto l'altra continueranno a difendere il progetto, e che il Ministero porterà innanzi le modificazioni che aveva preparate, lasciando alla Camera il decidere. P.

LA CIRCOLARE DELL'OPPOSIZIONE

Togliamo del *Partito Nazionale* di Bologna del 6 la circolare firmata da 35 deputati dell'opposizione ai loro colleghi, perchè vogliono affrettarsi a trovarsi alla Camera il giorno 12 corrente.

È da rimarcarsi che tra i firmatari trovansi anche il comm. Rattazzi.

Onorevole Collega,

I sottoscritti, dopo la proroga della Camera, trovandosi in Firenze e raccolti dal Comitato dell'Opposizione, han sentito il bisogno d'intendersi sulle presenti contingenze della situazione al riaprirsi dell'assemblea. L'esposizione finanziaria, i bilanci del 1870 offriranno il campo alla discussione delle ultime conseguenze dell'attuale sistema finanziario, conseguenze la cui gravità non sfugge a chicchessia.

Il programma del ministero, è vano negarlo, non è riuscito. Alle arrischiate promesse di prossimo e certo paraggio rispondono nuovi disavanzi: da una parte spese maggiori, e dall'altra nuovo disegno di beccare le ultime attività della nazione per gettarle nella voragine da cui vennero assorbiti i miliardi cavati da prestiti, dalle vendite, e dalle imposte onde aggravaronsi i contribuenti. Il credito è fortemente scosso, i corsi della rendita non ostante i mezzi artificiali usati, non han forza di ripresa, ed ogni piccola voce basta a deprimerli. Il capitale resta impaurito e neghittoso: e le industrie e il commercio soffrono il contraccolpo della paura del capitale. Fra gli effetti del sistema finanziario, è il corso forzoso.

La relazione della Commissione d'inchiesta gettando molta luce sulla questione, impone all'Opposizione che prima la pose, il debito di risolverla.

In tutto ciò bisogna che si dia un giudizio, il quale tanto per l'Opposizione, quanto per il ministero dev'essere decisivo.

Oltre a ciò, la esecuzione e la fallace applicazione delle leggi combinate con una specie di male tese e perturbatrici innovazioni le quali nulla han che fare con le riforme richieste dal programma liberale, concorrono alla duplice necessità e di richiamare il governo al rispetto delle leggi esistenti, e di mutar quelle che più non rispondono alle esigenze amministrative dello Stato. Ed avendo il ministero promesso una riforma dell'amministrazione comunale e provinciale l'Opposizione ha il debito di ripresentare le sue proposte e sostenerle perchè prevalgano. Indipendentemente dai fatti di ordine amministrativo voi conoscete che già venne stabilita pel 15 corrente la discussione d'un progetto che importa moltissimo allo sviluppo economico di gran parte dello Stato, quello cioè che crea e stima nuove strade in quattordici delle provincie meridionali lasciate finora in disaggiate e dolorose condizioni.

Ma v'ha di più.

Insistenti ed inquietanti voci su gravi complicazioni della nostra politica estera occu-

pano la stampa europea. Quale che sia l'importanza che ad esse voglia darsi, certo è che non ci rassicurano, onde non possiamo non preoccuparcene. E tanto più inquantochè il governo avrebbe potuto con una parola dissiparle nelle varie occasioni, che, sia nella stampa, sia nella Camera gli vennero presentate. Aggiungasi che, per sostenere l'opportunità di alcune maggiori spese nel bilancio di guerra, il governo non ha mancato di accennare ad urgenti motivi d'ordine politico, e fu sotto tale premura che la Camera approvava fra le spese straordinarie del bilancio della guerra alcune delle somme richieste. In questo stato di cose l'Opposizione, non potendo abbandonarsi con fiducia all'indirizzo politico del ministero, ha il debito d'essere rassicurata sugli intendimenti del medesimo, ed in caso contrario prendere le deliberazioni che saranno richieste dagli interessi e dal decoro della Nazione.

Le cose che accenniamo bastano pur troppo a dimostrare che rade volte la situazione parlamentare siasi presentata così grave ed importante, e quindi rade volte fosse maggiore il debito dell'Opposizione di trovarsi tutta alla Camera.

I sottoscritti perciò nutrono pienissima fiducia che tutti i loro colleghi saranno con essi al 12 del veggente aprile. Coloro che si trovarono presenti nelle più importanti discussioni e nelle maggiori votazioni degli ultimi mesi, e che, pur rimanendo in minoranza, videro non vittoriosi i principi che l'Opposizione propugna, non potrebbero più sopportare soli il peso di una lotta che, non coronata dalla vittoria, addossa sugli assenti la responsabilità della sconfitta.

Se l'Opposizione fosse numericamente esigua, la mancanza del trionfo sarebbe una conseguenza inesorabile, ma prevista. Ma il paese, avendo mandato in gran numero deputati d'Opposizione, ha dimostrato di aver fede nella vittoria de' suoi principi, fede che accresce all'Opposizione il dovere d'essere al suo posto.

Ma non le dato ai sottoscritti scendere a minuta analisi nè sui diritti degli elettori, nè sul dovere degli eletti. Essi si affidano pienamente al patriottismo dei loro colleghi, patriottismo del quale molte prove già diedero, ed altre ne avrà il paese quando, al riaprirsi della Camera, esso li vedrà tutti raccolti per sostenerne, insieme alla dignità ed alla libertà, gli interessi materiali ed economici.

Firenze, 21 marzo 1869.

Assanti Pepe — G. Bottero — G. Brunetti — S. de Blasio — F. de Sanctis — B. Cairoli — L. Colasanti — G. Cosentini — F. Crispi — A. Cumbo-Borgia — G. Fabrizi — D. Farini — G. Grassi — L. Gravina — P. Lacava — A. Greco — G. Lazzaro — F. Marolda Pettilli — L. Miceli — F. Monti — S. Morelli — C. Monzani — G. Mussi — G. Nicotera — A. Oliva — P. Pelegali — M. Pepe — P. Petrone — L. Pianciani — Antonio Plutno — E. Ripandelli — R. Sineo — U. Rattazzi — G. di Sandomato — V. Spivovieri.

Scrivono da Firenze al *Corriere Mercantile* che colla dieci quasi finito dal Ministro di finanze il lavoro dell'Esposizione e de'suoi progetti, pel quale da vari giorni stava ritirato in casa, mostrandosi raramente al suo ministero. Benchè sia venuta, sono già parecchi giorni, da Parigi la notizia che i due gruppi già concorrenti del *Foncier* e di *Fould* erano riusciti non senza difficoltà a fondersi in un solo per trattare una grande operazione di 250 e più milioni sull'asse ec-

clesiastico, mediante emissione d'obbligazioni ecc.; ritenevasi molto dubbioso che il Digny avesse in animo di compiere nel suo piano una così forte anticipazione per opera di banchieri. Prevaleva invece l'idea che egli pensi a limitarsi per ora ad una operazione molto minore, cioè solo quale esige il servizio di cassa pel disavanzo prevedibile nel 1869-70; e che preferisca fondarla sopra le vendite già fatte, e sopra quelle stesse Obbligazioni emesse secondo la legge 1857, le quali erano il più forte ostacolo ad ogni nuova combinazione sull'asse facendosi anticipare le rate dovute dai compratori.

LA REPUBBLICA SI RIPOSA.

Sotto questo titolo il *Partito Nazionale* di Bologna scrive quanto segue:

Hanno lavorato durante sei giorni, ed al settimo si sono riposati.

Che cosa volevano fare?

Riassumiamo, se pur è possibile, i programmi dei lavoratori, e gli elementi di cui disponevano.

In prima linea abbiamo (sotto il punto di vista dell'ingegno) i poeti, gli amici dell'umanità, coloro che, forse per il troppo amore alla specie umana, hanno inscritto sulla loro bandiera la negazione di Dio.

Costoro hanno per motto: *ateismo, socialismo, federalismo*. Il loro ideale è la *città del sole* o la repubblica di Platone, e coll'attuazione del loro programma gli italiani avrebbero in comune la terra, il capitale e forse anche le figlie d'Eva.

Il capo invisibile di questa frazione dei puri fra i purissimi, è l'amore universale. Il vicario o capo visibile, ne è Alberto Mario, cui la monarchica *Riforma* presta le sue colonne officiose.

Vengono poi i *mazziniani*. La loro bandiera è *Dio e popolo*, e siccome quella degli *atei è popolo senza Dio*, così i due campi sono divisi da una radicale questione di principio. Gli *atei* fanno il processo colla stessa indifferenza e colla stessa fuga, al loro babbo in terra, l'apostolo di Londra Lugano, che rinnegano, e al Padre Eterno che è nei cieli, che hanno sempre negato.

Il programma mazziniano è l'unità per eccellenza, l'unità dittatoriale, la repubblica tirannica di Roma o di Atene colle proscrizioni, gli ostracismi, i ruggiti e la dominazione mondiale. Capo invisibile (almeno fino al giorno dopo) è Mazzini; capo visibile è Garibaldi, che ha per segretario particolare Victor Hugo, e per organo ufficiale il *Movimento* di Genova.

Il *Presente*, l'*Amico del popolo* e tutti in generale i dotti che compongono il sinodro dell'opposizione radicale vagano fluttuanti fra la Dea Ragione di Alberto Mario e il Dio di Mazzini; e saccheggiano indifferentemente il frasario razionalista della *Situazione* e le liriche mistiche del poeta francese.

In terzo luogo, e dopo i repubblicani del giorno prima vengono i monarchici del giorno dopo: gli adesioni, i ripescati, i baconiani, gli inventori insomma della *instauratio faciendae ab imis*. Il loro programma sarebbe la repubblica se non fosse la monarchia, e potrebbe essere la monarchia se non fosse la repubblica. Come il milanese che aspettava si facesse un Duomo di risotto prima di opporre fra il Duomo ed il risotto, essi aspettano che si fonda in qualche Inogo una repubblica-monarchica. Le loro simpatie vagano indifferentemente fra l'Inghilterra, gli Stati Uniti, il Belgio o la Svizzera. Il loro ideale più attuale è la Prussia. Nemici del Chassepot adorano il Dreise o il Sounerda. Stigmatizzano il 18 brumaio e il due dicembre nella prima colonna, portano ai sette cieli nella seconda tutte le date del calendario che corrispondono ai scioglimenti della Camera prussiana e trovano essere la più liberale delle politiche possibili l'invasione dei ducati dell'Elba, la soppressione dell'Annover colla rispettiva spogliazione, l'infondamento degli Stati del Nord e tutte le altre piccole prepotenze del più gran liberale del secolo, secondo Bacone, Guglielmo di Prussia.

Accendono una candela a San Giuseppe e l'altra allo Statuto, e aspettano gli avvenimenti. Repubblicani allo stato latente, non rifiuterebbero un portafoglio ministeriale nemmeno da un re, se si trovasse un re tanto buono da porgerlo loro.

Seguono poi gli autonomisti. Questi rappresentano tutti i campanili d'Italia, come i deputati ben sovente non ne rappresentano i collegi. Gli interessi spostati sono l'elemento da cui cavano quattrini per sostenere giornali e adesioni da far lavorare. Meno curati di tutti gli altri, sono forse i nemici più temibili perchè sono quelli che con maggiore facilità possono spingere gli straccioni alla

sommossa e gli illusi alle fucilate. I loro organi hanno la disinvoltura di presentarsi come amici slegatati della unità. Le aspirazioni del loro avvenire sono il passato.

Arrivano dopo gli impazienti. Sono per la massima parte i giovinotti che hanno letto Plutarco da quindici giorni, e la Giovine Italia da ieri. Non hanno bandiera monarchica o repubblicana: amano la lotta per la lotta. Sognano battaglie omeriche e dicono *Roma o morte* colla stessa convinzione con cui hanno detto *Italia e Vittorio Emanuele*. Amano la camicia rossa perchè non è una giubba nera; hanno un debole per gli speroni e quando sono di leva entrano nei bersaglieri per amor delle piume e del passo di corsa. Veterani a 20 anni e giovinotti a 40 essi, sono sempre appassionati. Indicate loro una impresa qualunque, purchè abbia un lato poetico e presenti un pericolo personale di quelli che illustrano, e correranno tutti. Non pensano, sentono. Garibaldini nel 1868, essi furono il battaglione sacro di Tebe, i cavalieri del re Arturo, il drappello della morte di Legnano, gli allievi della scuola politecnica di Parigi, i falcatori di Polonia. Ad essi Garibaldi deve la bella parte della sua gloria. Sono il nucleo di tutte le temerità patriottiche, e di tutte le follie generose. Ma la loro stessa natura ne fa uno strumento di agitazione permanente. Hanno fatto il loro tempo e non vogliono capirlo. Andate a ragionare con della gente che ha il cervello nel cuore! Per questo sono spesso adoperati come una nobile bandiera che copre una ignobile mercanzia.

L'ignobile mercanzia sono i garibaldini di strapazzo, i garibaldini d'un giorno, pilastri da tribunale correzionale in città e becchini della gloria in campagna. I falsi garibaldini hanno fatto più male al partito che i loro nemici. Ed i garibaldini buoni si sono nauseati, essi stessi di dividere il nome e l'uniforme con quelli che dopo aver loro rubato il portafoglio al caffè, levavano gli stivali ai feriti sul campo, quattr'ore dopo le fucilate!

Dopo i socialisti, i mazziniani, i baconiani, gli autonomisti e i garibaldini, i quali tutti costituiscono l'aristocrazia della democrazia, vengono in curia tutti gli arnesi minori, veri ferri del mestiere di coloro che in modo qualunque, combattono un ordine di cose stabilito. Dopo i bramini, i paria, dopo i quiriti, la plebe. Le plebi, i paria, i farabutti delle rivolte sono reclutati nei bassi fondi sociali. Per brama hanno il sasso, per iscopo il chiasso, la loro bandiera è quella di chiunque voglia buttarne giù un'altra, qualunque sia: a Palermo sono la Maffia, a Napoli la Camorra o i Lazzari, a Milano i Barabba, a Torino la Cocca, in Romagna la Maecia, in Calabria i Biganti, a Firenze svaligiano le botteghe d'armaiuolo, e dappertutto svaligiano tutto. Tipi e ceffi da galera si gettano alle spalle della folla eccitata o dei contadini riscaldati, e soffiano nell'incendio per attizzarlo. Tutti ne respingono la società e la solidarietà, perchè compromettono qualunque causa: ma essi si presentano sempre da sé. Niuno li cerca, e vengono. Col primo tumulto sbucano fuori; colla quiete spariscono per rintanarsi Dio sa dove.

Strano a dirsi, costoro hanno dei rappresentanti anche nella opinione. Rappresentanti che cambiano spesso di casacca, ma che si conservano fedeli al saccheggio delle riputazioni, come i farabutti minori a quello delle botteghe.

Questi sequestrano una persona e la rendono a chi paga; quelli sequestrano un segreto domestico o inventano una calunnia, e li vendono a chi li vuol comprare. Gli organi della canaglia hanno tutti i nomi possibili. Li cercano in cielo ed in terra, nel regno animale e nel minerale, nel mondo fantastico e nel mondo reale. Si chiamano Maga o Pietra infernale, o Messia o Asino o Bandiera del popolo. La gente onesta torce lo sguardo da quei foggi, e si tura le narici.

Tutti quanti i rappresentanti della democrazia militante adunque lavorarono. Meno le plebi che, come abbiamo detto, si abbattono sul lavoro degli altri a guisa di cavallette. La canaglia sgainagliata fa danno a chi la lancia come a chi le si oppone, e non la si chiama — quando si chiama — che nell'ora solenne.

I militi della democrazia lavoravano. Ma i loro scopi erano così diversi che l'accordo dovette necessariamente mancare. La difficoltà di trovare un programma sul quale riunire *atei* e credenti mazziniani e autonomisti, federalisti ed unitari dev'essersi presentata a prima vista agli astri maggiori. E' vero che avevano tutti un nemico comune da abbattere ed un ideale comune immediato, la brava, l'eroica, la generosa, la libera e... bionda Spagna! Ma gli Italiani, anche i più disgustati dell'attualità, hanno un'avversione,

una ripugnanza comune: l'anarchica Spagna. D'accordo tutti nella demolizione, i democratici non lo erano nella riedificazione, e gli Italiani, cui il demolire è ormai venuto a nausea, non avevano punto voglia di veder sorgere la fabbrica bisantina che avrebbe avuto per base Dio e il Popolo, per guardia i littori, per capo Silla, e per dogma la Dea Ragione.

Per questo nessuno, o pochi risposero all'appello. Per questo, meno i soci delle *alleanze* o dei *progressi*, per i quali il sodalizio della cospirazione è un elemento vitale, niuno era pronto. E se porta Imolese ha corso il rischio di essere *agita* dalla Sezione A, tutte le altre porte d'Italia, comprese quelle delle case private, non hanno percolato.

La democrazia militante, vista la mala parata, rimase in tasca il piano di guerra che, per verità delle tinte, sarebbe stato giudicato dagli Italiani un arlecchino spagnolo, e si è ritirata, per ora, dal campo di battaglia.

Gli emissari e le staffette dell'azione, della ragione, della federazione e della demolizione, hanno portato ai quattro uomini col caporale che stavano ai quattro punti cardinali della penisola, l'ordine di soprassedere. E qualcuno di questi ordini fu anche dato, in termini un po' diversi, dalla Questura locale o dall'autorità militare.

I figli della democrazia ora mescolano i colori per trovare una graduazione che li lasci veder tutti e dominar nessuno. Cercano l'*Iride* della pace. Possano essi trovarla senza far la guerra a nessuno.

La Repubblica si riposa! Buon riposo! E lungo!

Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piem.*:

Parlasi a Firenze dell'intenzione che avrebbe il Ministero di sciogliere la Camera se non avesse più la maggioranza.

Leggiamo nella *Gazz. di Genova*:

Si afferma che il conte Cambrey-Digny nella esposizione finanziaria debba annunziare la prossima presentazione d'un progetto di legge tendente a completare la legge d'incameramento dei beni ecclesiastici, e mediante il quale le proprietà delle fabbricerie verrebbero assicurate allo Stato.

La nostra Camera di commercio, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 6, riceveva dalla Legazione d'Italia la seguente lettera:

Parigi, 2 aprile 1869.

Illustr. signore,

Il presidente della Società degli agricoltori di Francia, S. E. il signor Drouyn de Lhuys m'informa che i sericoltori del mezzogiorno dell'impero terranno, dal 22 al 25 aprile corr. una grande assemblea in Lione, nella quale saranno discusse tutte le questioni che interessano quell'importante ed estesa industria.

Il signor Drouyn de Lhuys esprime il desiderio che a questa riunione intervengano pure dei sericoltori italiani, ai quali la comunanza d'interessi, potrà rendere non disutile quel contatto.

Mi affretto a darne avviso alla S. V. illustrissima affinché voglia, se lo stima opportuno, diramare senza ritardo un analogo invito agli interessati, o prendere, per diretta iniziativa di codesta Camera di commercio, un provvedimento corrispondente così alle simpatiche intenzioni manifestateci, come al vantaggio del paese.

Gradisca, illustrissimo signore, gli attestati della mia distintissima considerazione.

NIGRA.

LA FUGA DAL CASTELLO D'HAM

(Narrata da Napoleone III.)

Il *Figaro* pubblica la seguente lettera, scritta dal principe Luigi Napoleone, l'indomani della sua fuga dal castello di Ham, al suo amico Degeorge, direttore del *Courrier du Pas-de-Calais*.

Questa lettera è tolta da un nuovo libro del signor A. Vermorel, che vedrà quanto prima la luce:

Mio caro sig. Degeorge,

Il desiderio di rivedere ancora mio padre su questa terra, mi ha spinto alla più audace impresa che io abbia mai tentato, e per la quale ebbi d'uopo maggior risoluzione e coraggio che non avessi avuto d'uopo e Strasburgo ad a Boulogne; essendo risoluto a non voler punto coprirmi del ridicolo che ricade su coloro i quali sono arrestati travestiti. Né uno scacco sarebbe stato più sopportabile.

Ma, per finirla, vi do i particolari della mia fuga.

Voi sapete come la fortezza sia custodita da quattrocento uomini, i quali forniscono una guardia quotidiana di sessanta uomini, collocati di sentinella dentro e fuori. Inoltre la porta della prigione è vigilata da tre carcerieri, due dei quali sono sempre di fazione. Era mestieri pertanto passare loro dinanzi, poi traversare la corte interna, davanti le finestre del comandante; di là uscire per la porticina, custodita da un soldato di piantone, da un sergente, da un *portier-consigne* (*), da una sentinella, ed infine da una guardia di trenta uomini.

Non avendo voluto stabilire nessun accordo, io abbisognava naturalmente di un travestimento. Ora, essendo alcune camere del quartiere da me abitato in via di ristaurazione, m'era cosa facile il prendermi una vesta da muratore. Il mio buono e fedele Carlo Thélin mi procurò camicotto e zoccoli; io mi tagliai i mustacchi e tolsi un'asse in ispalla. Il mattino del lunedì, vidi entrare i muratori a sei ore e mezzo. Poichè si furono posti al lavoro, Carlo li trasse a bere in una stanza, acciò non badassero al mio passare. Egli doveva eziandio procurare di staccare uno dei custodi, intanto che il dottore Conneau converserebbe cogli altri.

Ma, appena uscito di camera, mi s'avvicinò un muratore, il quale, credendomi uno dei suoi compagni, sempre mi tenne dietro; giunto a piè della scala, mi trovai muso a muso con un custode. Mi studiai allora di celare coll'asse la mia persona, e giunsi nel cortile, facendomi scudo della tavola colla sentinella e con quanti incontrai.

Passando davanti la prima sentinella, lasciai cadere di bocca la pipa, ma mi fermai per raccogliermi i pezzi. Sopravvenne l'ufficiale di guardia, il quale leggeva una lettera, e non s'accorse di nulla. I soldati di posto alla porticina mi parvero alquanto meravigliati della mia apparenza; il tamburino in particolare modo si volò parecchie volte a guardarmi. Le guardie m'aperse la porta ed io mi trovai fuori della fortezza. M'abbattei allora in due muratori, i quali, giunti a me vicino, mi osservarono attentamente. Subito io voltai la tavola verso di loro, ma eglino mi sembrarono curiosi, che io mi credetti non poter loro fuggire. Ad un tratto li odo gridare:

«Oh!... è Bertoud.»

Fuori che fui, corsi lesto verso la strada di San Quintino.

Poco dopo Carlo, il quale il dì prima aveva apprestato una carrozza per sé, mi raggiunse, ed ambedue di conserva pervenimmo a S. Quintino.

Traversai la città a piedi, avendo buttato via il camicotto.

Carlo aveva noleggiato una vettura di posta, dicendo voler fare una corsa a Cambrai, e noi giungemmo senza ostacoli a Valenciennes, dovè pigliai la strada ferrata.

Io mi era procurato un passaporto belga, ma non ne fui richiesto mai in verun luogo. In tutto quel frattempo Conneau, sempre e tanto a me devoto, rimase prigioniero, facendo credere io ammalato, per darmi agio di passare il confine.

Io spero che e' non sia stato trattato male: che me ne dovrebbe vivissamente, credetelo a me.

Ma, caro signor Degeorge, se provai un vivo senso di gioia allorchè mi sentii fuori della fortezza, provai pure gran dispiacere nel varcare il confine. Per decidermi ad abbandonare la Francia io dovevo esser certo che giammai il governo mi avrebbe rimesso in libertà se non avessi acconsentito a disonorarmi.

Io dovevo tentare tutti i modi onde rivedere mio padre e consolarlo nella vecchiaia.

Addio, mio caro Degeorge. Quantunque libero, mi sento assai sventurato. Ricevete l'assicurazione della mia calda amicizia e, se potete, procurate di essere utile al mio buon Conneau.

LUIGI NAPOLEONE.

(* Colui che sta alla porta per tenere registro esatto di tutte le persone che entrano nelle fortezze.

Da un articolo del *Constitutionnel* sulla situazione spagnuola togliamo i seguenti brani:

La Spagna, esso dice, che non sa ancora come uscirà dallo stato di rivoluzione e di governo provvisorio in cui è caduta da sei mesi, si apparecchia a discutere la sua costituzione. Il progetto emanato in seguito alle deliberazioni della speciale Commissione delle Cortes non contiene meno di 112 articoli. Questa nuova costituzione, se verrà votata, è la quinta che gli spagnuoli si sono imposti

dopo il principio del secolo presente. Ma i complotti di cui parlò l'altro giorno il maresciallo Serrano dalla tribuna, gl'imprevisti avvenimenti che possono sorgere in un paese in preda a tante tergiversazioni, ed ove nascono ogni giorno tante difficoltà ne permettono la pacifica discussione e soprattutto l'attuazione?

La deliberazione sarà lunga e prima che siano discussi i 112 articoli del progetto chi osa predire ciò che sarà divenuta la Spagna? E supposto che modificato o no tale progetto sia trasformato in legge fondamentale del paese, quanto tempo vivrà questa nuova costituzione?

Qual garanzia ci offre il popolo spagnuolo che l'opera delle Cortes del 1869, venendo in seguito a tante altre simili opere che perirono, sia definitiva?

Sono timori e non voti che vengono da noi espressi. Desideriamo vivamente che la Spagna trovi infine la forma di governo che meglio le convenga, ed il regime più proprio ad assicurare lo svolgimento di sua prosperità.

Ma come dimenticare che le costituzioni scritte valgono solo in quanto esse rispondano ai bisogni reali ed ai costumi d'una nazione? E' seducente scrivere sulla carta molte libertà all'indomani dalla caduta d'un trono.

Ma importa ben di più che tali libertà possano svolgersi e mantenersi in forza della pacificazione dei partiti e sotto l'egida d'un potere incontestato.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il ministro della guerra ha avocata a sé la decisione sui militari da ammettere al riassunto che finora era concessa ai comandanti di corpo. (*Gazz. d'Italia*).

TORINO, 5. — Ieri dalle due alle tre pomeridiane uno spaventevole uragano irrompeva nel Canavese, già da tanto tempo bersagliato dalla crittogama.

Tutte le campagne furono coperte di grandine. (*Corr. Mercantile*).

NAPOLI. — In Afragola, provincia di Napoli, quattordici consiglieri comunali, i quali costituivano, come i nostri onorevoli di sinistra in Parlamento, l'opposizione nel Comune, avevano date le loro dimissioni sotto il pretesto che l'azienda comunale non camminasse a dovere, e che la loro voce rimanesse inascoltata in Consiglio tutte le volte che reclamassero economie, moralità, ecc. Apprendiamo ora dal *Piccolo Giornale* che gli elettori non confermarono il mandato di consigliere neppure ad uno di essi, dando così ragione alla maggioranza del Consiglio. La lezione fu dura, ma meritata.

A Foggia, a Taranto e altrove si avvertirono il 31 marzo delle scosse di terremoto.

EBOLI. — Il *Corriere Salernitano* ci dice d'una invasione d'Eboli fatta da una ventina di Campagnesi, che il dì 29 si diedero a percorrere la città armati di fucile, dando del vigliacco a chiunque incontravano, il quale non volesse gridar con loro evviva alla repubblica. La cosa cominciava a farsi seria, perchè i cittadini di Eboli mostravano voler respingere i mentecatti con la violenza, quando il delegato di pubblica sicurezza arrestò una decina degli invasori e, mettendo gli altri in fuga, ripristinò la calma per qualche ora turbata. (*Piccolo Giornale*).

PALERMO. — Il 1° aprile partì da Palermo per Napoli il principe di Baden e vi giunsero da questa città il conte di Parigi e il duca di Chartres.

ROMA. — L'*Osservatore Romano* del 6 scrive:

Domani a mezzogiorno si eseguirà dalla guarnigione di Roma la terza ed ultima manovra a fuoco in questa stagione, nelle vicinanze di Ponte Mamolo. Durerà circa due ore, quindi i diversi corpi si accamperanno sotto le tende lungo l'Aniene.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Il nababo di Bengala è arrivato oggi a Calais ed è disceso all'Hotel Dessin. Domani se il tempo lo permette partirà alla volta di Douvres.

PRUSSIA. — Il re ha ricevuto il principe ereditario Guglielmo di Wurtemberg, che a cominciare da quest'oggi servirà nel primo reggimento della guardia.

RUSSIA. — La *Gazz. ufficiale* pubblica un ordine dell'imperatore, con cui viene rimessa in vigore la revocata concessione di

congedi a tempo indeterminato agli equipaggi della flotta.

AUSTRIA. — L'inviato austriaco a Berlino, conte Wimpffen, è ripartito da Vienna per recarsi al suo posto.

UMGERIA. — Verrà fondata quanto prima una Banca ungherese di credito fondiario con due milioni di capitale formato da azioni.

CROAZIA. — La Dieta stabilì di far coniar delle medaglie commemorative per la visita di S. M. l'imperatore in oro, argento e bronzo.

BUKAREST. — Sono incominciate le elezioni del secondo collegio. Le elezioni del primo furono favorevoli al governo. Si prevede che anche il secondo e gli altri collegi successivi daranno una considerevole maggioranza al governo.

SPAGNA. — La candidatura di Montpensier prende sempre più maggiore consistenza.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Il nuovo regolamento municipale e le Guardie. — Una sola occhiata alla molteplicità ed importanza degli incarichi, che per il nuovo regolamento municipale saranno affidati alle guardie testè istituite, e che cominceranno a funzionare col giorno 16 corrente, è bastevole a convincere quanto sia scarso il loro numero, considerata soprattutto la vastità di Padova, e la sua costruzione tutta a portici, che rende più facile ai contravventori il sottrarsi alla vigilanza delle guardie.

Il loro numero fissato dall'organico è di dieciotto: ora come potranno accudire a tante incombenze? Siano per esempio due delle guardie disposte per la piazza delle Erbe, due per quella dei Frutti, due al Capitaniato e Forzate, due a Pedrocchi, due al Santo, due alla Piazza Vittor Emanuel, due alla Stazione, due al Macello, due alla Piazza dei Noli e fino ai Carmini: non vi ha neppure il personale per il cambio, e perciò dovrebbero funzionare una per volta, trascurando ogni altro servizio. Ed in occasione di fiere? In quella del Santo, e dei pali? O di arrivo di persone della Famiglia Reale? Siccome l'insufficienza del loro numero sa tra gli occhi di tutti, riteniamo farci interpreti del voto generale perchè ne sia aumentato il quadro proporzionalmente alle esigenze del servizio.

Ma frattanto, come ci siamo espressi anche ieri nel riportare la prima parte del regolamento, ricordiamoci che le migliori disposizioni non producono gli effetti che se ne attendono se non sono sostenute dall'appoggio morale dei cittadini, ed al caso anche dall'appoggio materiale. In fondo il nuovo regolamento è quello che abbiamo dato noi stessi alla città nostra per mezzo dei rappresentanti municipali che ci siamo eletti, e le disposizioni che contiene bastano per metterci in quanto a polizia urbana a livello delle altre città più copiose d'Italia: impegniamoci dunque tutti a volere che sia rispettato, sorreggendo particolarmente coloro che hanno l'incarico di farlo rispettare.

Congegno meccanico per la macinazione. Il nostro giornale faceva conoscere col giorno 5 del passato febbraio, che Giovanni Zoia di Padova aveva scoperto un congegno meccanico per applicarsi alle macchine dei molini nello scopo di pesare e verificare il grano che un molino macina. Questo congegno consiste in una ruota o bilancia meccanica che applicata nell'interno della tramoggia pesa e verifica la quantità e qualità di grano che un molino macina nello spazio di quattro mesi.

Il Zoia intende provare che il contatore meccanico adottato dal nostro governo è un meccanismo a pregiudizio della finanza, perchè non permette di verificare se un molino da giallo abbia macinato di bianco, ed in pari tempo non permette a tecnici di stabilire con giusti calcoli una tassa fissa per ogni quintale, perchè la rotazione più o meno veloce dei molini porta variati prodotti di macinazione.

Oltre a ciò la varia temperatura della stagione, la differenza del grano, la capacità nella professione del mugnaio portano ai molini conseguenze tali, che se anche questi avessero sempre la medesima rotazione, il prodotto di macinazione sarebbe assai diverso.

Il Zoia presentatosi ultimamente a Firenze al ministro Cambry-Digny ottenne un'accoglienza lusinghiera, e il dì lui trovato fu preso in considerazione.

Giovanni Zoia

Teatro Concordi. Ieri sera ebbe luogo la serata a beneficio della pia Casa di R. covero; ne pubblichiamo più sotto il Resoconto. La Commedia del cav. Paolo Ferrari La

Donna e lo Scettico fu benissimo interpretata dagli artisti della Compagnia Diligenti-Colloud; ma come al solito la bravissima signora Pedretti-Diligenti fu in ispecial modo vivamente applaudita in tutto il corso della rappresentazione, e venne più volte chiamata al proscenio.

Debiamo una parola di encomio al signor Maria Miguel de Los Reyes Escott, allievo del Conservatorio di Napoli per la sua gentile cooperazione. Egli eseguiva con rara maestria la brillante composizione *Le Memorie di Napoli*, riscuotendone vivi applausi e ripetute chiamate.

Ecco il resoconto della Beneficiata:

Biglietti. Platea, N. 211. L. 158.25	
» Loggione » 10. » 4.—	
Bacile » 64.46	
	L. 226.71
Spese serali » 85.51	
Prodotto netto L. 141.20	

Serafina la Devota. — Questo nuovo lavoro del sig. Sardou, intorno al quale la stampa ha parlato molto e parla tuttora, verrà rappresentato domani sera al Teatro Concordi dalla Compagnia Diligenti-Colloud.

A proposito di questa produzione è curioso il seguente aneddoto avvenuto a Tolosa, e che troviamo registrato nel giornale *La Fama*:

« La *Serafina* del Sardou fu cagione di un « non lieve tafferuglio al Teatro delle Va- « rietà di questa città, che è pure annove- « rata fra le più tranquille ed amiche del « clero e dei bacchettoni. Parecchi di costoro « eransi dati la posta al teatro nelle prime « file e nelle sedie fisse per fischiarla senza « misericordia, e così fecero al calar della « tela. Di rimando il pubblico la applaudì a « piene mani, e siccome i fischiatori non si « diedero per vinti così i più prudenti rinno- « varono le acclamazioni aggiungendo le gri- « de: *Viva Voltaire! abbasso l'Inquisizione!* « E perchè gli oppositori insistevano, ecco « studenti ed operai saltare la barriera che « li separava dagli avversari, gettarsi sui mal- « capitati, e opprimerli con calci, pugni, e « graffiature. Fu mestieri che la polizia di- « vedesse colla forza i contendenti e salvasse « i clericali, che anche fuori del Teatro fu- « rono accompagnati da insulti. »

Avvelenamento. La *Presse* di Parigi narra che giovedì scorso per un deplorabile errore la sig. Barthelemy moglie di un usciere di Donjon (Allier) raccolse per certoglio della cicuta che poscia mescolò all'insalata.

All'indomani marito e moglie soccombettero, dopo atroci sofferenze, vittime del sottile veleno tanto comune nei giardini e negli orti.

Abolizione delle feste religiose. La Camera di commercio di Como ha testè votato all'unanimità il seguente ordine del giorno.

« Considerando che l'autorità civile, se non può da sola decretare l'abolizione delle feste dal punto di vista religioso, può però farne l'osservanza da parte sua e dei suoi dipendenti dal punto di vista economico e civile.

« Fa i più caldi voti perchè il Governo, nell'ordinamento dei servizi della pubblica amministrazione, a dare il buon esempio, e quindi la sagace alacrità dei nostri industriali e commercianti, e la sana educazione morale delle masse, svincolandosi dal peso delle abitudini e dalle catene dei pregiudizi, abbia a raggiungere presto quel pieno risultato che ora l'autorità civile da sola non può sanzionare.

Ricordi di Maria Stuarda. — La regina d'Inghilterra ha accettati taluni oggetti che le vennero legati in testamento dal signor Belhaven e che hanno un gran valore storico po. ché essi sono ricordi dell'epoca di Maria Stuarda dalla quale la regina discende direttamente.

Essi consistono in un bel scrignetto davoro che venne in proprietà della famiglia Belhaven or saranno venti anni per mezzo di una nipote del conte de Mar al quale era stato regalato dalla regina di Scozia; una borsa lavorata dalla stessa regina Maria Stuarda; una ciocca dei di lei capelli biondi ed un tozzo di pane senza lievito che si suppone essere di quello che la regina impiegava in taluni suoi esercizi religiosi.

ULTIME NOTIZIE

S. E. il generale De Sonnaz ed i signori conte Martini De Cigala ed il barone de Renzis non partiranno per Vienna che domattina (8). (*Corr. Italiane*)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 7. — I giornali confermano che è arrivato un dispaccio da Lisbona che annunzia avere il re Ferdinando rifiutato ufficialmente e definitivamente il trono di Spagna.

BERLINO, 7. — La voce della formazione di un campo militare prussiano sul Reno è smentita ufficialmente. In tutte le provincie dell'ovest avranno luogo soltanto manovre delle Divisioni.

PARIGI, 8. — Le elezioni avranno luogo probabilmente al 23 maggio. In seguito al rifiuto del re Ferdinando è probabile che Serrano e Topete diano le loro dimissioni. Assicurasi che si sta preparando a Madrid la formazione di un Direttorio.

BERNA, 8. — Il Baden indirizzò al Consiglio federale una dichiarazione identica a quella della Prussia e dell'Italia in favore della linea del S. Gottardo.

MADRID, 7. — Alle Cortes continua la discussione del progetto della costituzione. Castelar deplora che la costituzione dia tanta autorità al sovrano; dichiara che soltanto la repubblica potrà soddisfare alle aspirazioni nazionali; critica i progressisti perchè non si sono assicurati dell'accettazione del re Ferdinando avanti di decidere quella scelta. Serrano gli risponde brevemente; dichiara che ogni restaurazione carlista ed isabellista è impossibile.

VIENNA, 8. — È imminente la pubblicazione di un'ordinanza del Ministero della guerra con cui per ottenere maggiori economie, si decreterà un'ulteriore riduzione dell'esercito e si aggiornerà la chiamata dei conscritti sotto le bandiere sino al prossimo autunno.

SPETTACOLI.

TEATRO GARIBOLDI. — Riposo.

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia Diligenti-Colloud rappresenta: *Un passo falso* di E. Dominici.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	6 aprile 7
Rendita fr. 3 0/0	70 36 70 25
» italiana 5 0/0	55 80 55 60
Azioni ferr. lomb.-veneta	475 — 470 —
Obblig. » » »	228 50 227 50
Azioni ferr. romane	54 — 54 —
Obbligazioni	141 — 141 50
Ferrate Vittorio-Emanuel	51 — 51 50
Obblig. fer. merid.	160 — 159 50
Cambio sull'Italia	3 3/5 3 1/2
Credito mobiliare francese	275 — 271 —
Vienna. Cambio su Londra	126 25 125 60
Londra. Consolid. inglesi	93 — 93 1/8
Obblig. Regia tabacchi	423 — 420 —
Azioni Regia coint. Tabacchi	618 — 617 —

BORSA DI FIRENZE

8 aprile

Rendita 57.80 57.75.
Oro 20.76
Londra tre mesi 25 90 25.85.
Francia tre mesi 103 7/8. 103 5/8
Obbligazioni regia tabacchi 436 1/2 436.—
Azioni » » » 623 1/2 629.—
Prestito nazionale 77.75 —.—.

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

Conoscete voi signore, un profumo nuovo, soave, sconosciuto e molto desiderato da tutte le nostre eleganti parigine e adottato da tutti i ceti? È il Boquet de Manille e l'Estratto d'Ylang-ylang dei sigg. Rigaud e C. Questo delizioso odore che si estrae nelle isole Filippine, vi trasporta col pensiero in quelle ombrose e vergini foreste tutte piene di vegetazione e di fiori sconosciuti, e vi trasfonde i sogni più ameni.
Ma se desiderate averlo vero e di sicura provenienza esigete la firma ed il timbro Rigaud e C. 4 p. n. 22

Crediamo render servizio ai lettori di chiamare la loro attenzione alle virtù della deliziosa Revalenta Arabica di Du Barry, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), a gastriche, gastralgie, costipazioni, croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchie, acidità, pituita, casue ed vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consumazione) malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, neuralgia, sangue viziato, idropsia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorare bambini e fanciulli deboli. Li dettagli più generali si trovano nell'annunzio in un'altra parte di questo giornale.

N. 10186.

CIRCOLARE D'ARRESTO

Con odierno conchiuso N. 10186, di questo Tribunale venne messo in accusa Giuseppe Paccanaro, dottore in matematica, da ultimo domiciliato in Padova, siccome legalmente indiziato del crimine di grave lesione corporale in danno del sig. Antonio Monterumici di Treviso.

Mantenendosi il Paccanaro tuttora latitante, e di ignota dimora benchè sia stato ricercato anche all'estero, si invitano tutte le autorità a procurare l'arresto del Paccanaro stesso, e la sua traduzione in queste Carceri Giudiziarie.

Comnotati personali.

Il Paccanaro è un giovine dell'apparente età di circa anni 22, piccolo di statura, di complessione scarna, di colorito pallido, viso oblungo, senza barba, riccio di capelli castagno con voce ed aspetto da ragazzo. Veste civilemente.

Dal R. Tribunale Provinciale Padova, 30 marzo 1869.

Il Presidente Zanella.

l. p. n. 164

CARNIO D.

ALLA SOLA

Libreria editrice Sacchetto

In Padova

trovasi vendibile al prezzo di ital. L. 6

IL

TRATTATO GENERALE

DI

FOTOGRAFIA

DI L. BORLINETTO

1 vol. in 8 di pag. 560 con incisioni

Pianta della Città di Padova

a it. L. una

Vendesi alla Libreria Sacchetto.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

COMPAGNIA ISTITUITA NELL'ANNO 1831

ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO

nell'anno 1869 contro ai danni della

GRANDINE

La Direzione della Compagnia si fa premura di portare a conoscenza del Pubblico che anco in quest'anno presterà l'assicurazione contro ai danni della Grandine in base delle istruzioni che ha diramate alle proprie Agenzie.

Il sistema seguito dalla Compagnia è sempre quello del premio fisso, la cui differenza, a confronto dell'altro della mutualità, si potè oramai praticamente conoscere ed apprezzare.

L'assicurazione può stipularsi pel solo anno corrente e rispetto a' principali prodotti di grano e riso, anco per più anni.

Le condizioni sono identiche a quelle dell'anno decorso.

I premi furono commisurati alla diversità di rischio che i diversi prodotti e le diverse località presentano, per quanto può giudicarsi dall'esperienza avuta finora.

Que' premi sono però tali che nessun uomo previdente, che voglia ovviare le fatali conseguenze della grandine, potrebbe trovare sproporzionali al beneficio che sono destinati a produrre.

La Compagnia si lusinga per ciò di venire anche in quest'anno onorata da numerosa clientela, cui non crede necessario fare promesse sul modo col quale adempirà agli obblighi proprii, credendo che la sua costante esattezza provata dai fatti, possa anco dai più esigenti considerarsi come la migliore delle garanzie.

Venezia 23 marzo 1869.

La Direzione Veneta

l. p. n. 167

Specialità del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari = Porta Borsari VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina.

Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli.

Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni.

Deposito - in Padova presso il sig. Cornelio farmacista all'Angelo e Giacomo Stoppato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 38 p. n. 27

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Garantisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti) neuralgie, atitichezza abile, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zupolamento, vertigini, acido, pituita, emierania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, eruzione, bruciore, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, ostarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colorazioni di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 76,600 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovi) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalareato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di RETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dyspepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman,

Firenze, il 28 maggio 1867.

Cara sig. Barry du Barry C. era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dyspepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che prescrivevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una diappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se verranno le mie forze, io non mai stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 62,476, il sig. Duca di Pinskov, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: arcate Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 68,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretaria della Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 48,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membra cagnonata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — quattro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Alli stessi prezzi.

Deposito — in PADOVA: presso Pianerli e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacia — VERONA: Pisoli — Frioli farm. — VENEZIA: Fouci. (52 p. n. 31)

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE FRANCESCO LATTUADA E SOCI

Importazione dal Giappone Seme Bachi per l'anno 1870.

Azioni da lire cento = 100 = da pagarsi a norma del Programma di Associazione.

Pagando l'intera azione a tutto Aprile è fatto lo sconto del 6 per cento.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso la Casa Lattuada, via Monte Pietà N. 10 e presso l'Impresa Franchetti, via Monte Napoleone N. 11, nonchè a PADOVA presso il signor Orsello Raffaele rappresentante l'Impresa Franchetti, in CAMPO SAN PIETRO Beniamino Abetti.

NB. La Casa LATTUADA tiene in vendita distinti Cartoni originari Giapponesi ancora al prezzo pagato da suoi committenti del 1868, cioè L. 17 cadaun cartone. 3. p. n. 134

MEMORIA sull'olio di fegato di Merluzzo JODO-FERRATO di J. SERRAVALLO

Nell'annunziare il mio Olio bianco medicinale di fegato di Merluzzo preparato a freddo, la dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che, i principii minerali iodo, bromo, fosforo, intimamente combinati con questo glicerolio, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabili, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica in tutti que' casi, ove occorre o correggere la naturale fragilità, o combattere disposizioni morbose, o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'olio di merluzzo iodo-ferrato; con questa differenza, che se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso più acuto e nei quali urge di rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestanza dell'olio bianco medicinale sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo Olio di merluzzo iodo-ferrato, perchè preparato esso pure col bianco anzichè col bruno, il quale è sempre una mescolanza di oli di varia natura, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'olio di merluzzo iodo-ferrato che io esibisco ora, saturo com'è della preziosa preparazione di iodio di ferro, offre perferente umanità.

Deposito generale a Trieste: J. SERRAVALLO — Padova: Cornelio farmacia all'Angelo - Legnago: Valeri - Vicenza - Franzoja: Fiesco - Duse: Rovigo: Valeri.

tanto caratteri fisici differenti di quello che si riscontrano comunemente nell'olio di merluzzo spacciato in altre officine.

A norma del rispettabile ceto medico soggiungerò, che ogni oncia, pari a grammi 35,007 del glicerolio in discorso, contiene costantemente graui due, pari a 10 centigrammi di ioduro di ferro. Ed al medesimo domando veniva, se mi permetto di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche, col tentare di spiegare il modo d'agire di questi farmaci sull'animale economia.

E nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l'ossigeno dell'aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d'irrancidimento. Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cambiamento di aggregazione molecolare dell'ossigeno in virtù del quale questo gasse acquista un potere ossidante energico, quale appunto offre l'ozono. E noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi; ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonale, ove sotto influenza dell'alta temperatura e dell'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell'ossigeno e la successiva ossidazione sono istantanei. Gli ioduri godono essi pure di tale proprietà, cosicchè vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per iscoprire quando simile cambiamento di stato allotropico avviene nell'atmosfera che ne circonda.

I gliceroli, in generale e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di tramutare l'ossigeno neutro in ossigeno attivo, ed il glicerolio di ioduro di ferro gode di questa proprietà in un grado più rinforzato.

Se tale mia maniera di spiegare l'azione di questi farmaci, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai medici l'ardua sentenza: a me basta di avere tentato di sollevare un lembo del denso velo che copre le operazioni della natura nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.